Anno XXVIII — Giovedì 15 Marzo 1894 — Conto corrente colla posta — N. 64

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Il nuovo partito a Montecitorio

Colla soddisfazione più sentita abbiamo rilevato dai giornali che nella nostra Camera legislativa, si sta formando un forte partito in difesa e sostegno del più grande e vitale interesse del nostro paese.

Era tempo, che anche in Italia, si collegassero individualità spiccate onde costituire un partito agrario che sia la vera espressione dei desiderii più vivi e dei bisogni più urgenti della classe più numerosa di cittadini.

In tanti anni di vita parlamentare abbiamo notato il fatto doloroso che tutti i partiti, nelle questioni economiche, furono dimentichi della fonte principale della ricchezza, e non ricordaronsi dell'agricoltura se non per gettarle sulle spalle sempre nuovi balzelli o per rendere più gravi gli esistenti.

Fu errore massimo il non aver rivolto con altri intendimenti il pensiero all'agricoltura, e l'aver curato invece lo stabilimento di altre industrie, non sempre rimuneratrici, non sempre naturali al nostro paese.

Le conseguenze fatali di codesto errore sono troppo palesi perchè necessiti una dimostrazione.

Le crisi varie avvenute nel campo industriale in questi ultimi tempi; il mal'essere profondo delle popolazioni; lo stragrande numero di spostati; i vasti e pericolosi malumori nelle classi nulla abbienti; la necessità assoluta di emigrare non tanto per migliorare la propria condizione portando alto e lontano il nome italiano, ma bensì per sottrarsi alla più squallida miseria; la vergogna delle migliaia di pellagrosi nell'alta Italia e l'altra delle vittime in gran numero della malaria nella media e bassa Italia; tutto ciò chiarisce a sufficienza, più di qualsiasi ingegnosa dimostrazione, lo stato delle cose, dipendente unicamente dall'aver negletto la agricoltura, favorendo esageratamente tutto quanto era contrario allo sviluppo agricolo del paese.

Di codesto peccato gravissimo non è responsabile il solo Governo, ma tutti e segnatamente la classe, che vuol essere la classe dirigente.

Ma ora che si costituisce codesto partito agrario a cui dicesi aderirono ormai 271 deputati, quale precisamente sarà il fine che esso si propone?.. Quale il programma che adotteranno i deputati agrari?..

Non lo sappiamo. Però se il partito agrario fisserà di esplicare la propria azione solo in senso protezionista, sorvolando su tutto ciò che serve al miglioramento agricolo, al benessere delle popolazioni rurali e della possidenza, sarebbe meglio che fosse passato ancora del tempo senza l'assorgere di codesto partito nella Camera.

Il compito principale di un partito agrario in Parlamento non deve essere di rialzare artifiziosamente le sorti dell'agricoltura italiana solo col mezzo di dazii protettori, i quali non vanno considerati se non una necessità transitoria atteso l'ambiente protettivo in tutta Europa.

Gli agrari alla Camera, speriamolo, eserciteranno invece la loro benefica influenza nel far passare le leggi e i provvedimenti che mirano al progresso agricolo ed al miglioramento igienico economico ed educativo delle popolazioni rurali e dei proprietari.

Il partito agrario, colla sua preponderanza in Parlamento, ci lusinghiamo, saprà modificare la nostra legislazione in materia di finanza, diguisachè possano aver vita le industrie agricole mentre furono impossibilitate dal Fisco.

L'Italia è tributaria di moltissimi milioni all'estero per zucchero, per tabacco, per alcool, per legnami, per cavalli, ecc. mentre, gran parte di codesto largo tributo potrebbe risparmiarlo rendendo floridissima la propria agricoltura.

Lo sviluppo agricolo per l'aumento non solo dei prodotti attuali, ma per l'attivazione su larga scala di nuove colture possibili ed assai proficue e l'impianto di industrie per la lavorazione delle materie prime rese dal nostro suolo, speriamo sarà l'assunto principale del nuovo partito agricolo.

Fu detto, che in questo partito possono partecipare tutti, poichè si manterrà estraneo alla politica.

Non crediamo che i deputati di un vero partito agrario possano sempre astenersi dalla politica in quelle questioni che non riguardano unicamente la coltura del suolo, ma si riferiscono ai rapporti fra lavoratori e proprietari; oppure alle imposte, ovvero alla legislazione in relazione coll'agricoltura.

Tuttavia ci sembra possibile che tutti i partiti politici possano concordare quando si tratti di un grande interesse agricolo, come indubbiamente sarebbero concordi innanzi ad un pericolo o ad un gran bene della Patria, nel primo caso per salvarla, nel secondo per stabilirglielo.

M. P. C....

Luigi Kossuth

Gli ultimi dispacci che giungono da Torino, non sono allarmanti; non è però, purtroppo, ancora escluso che la catastrofe suprema possa avvenire da un momento all'altro.

Il gran vegliardo ungherese s'abbatte come una vecchia quercia, quando già la leggenda, là nella sua patria si è formata e si va raccontando nei palazzi dei magiari e nei casolari dei contadini attorno al suo nome.

Anche dopo la pacificazione dell'Austria con l'Ungheria, Luigi Kossuth resta nel cuore degli ungheresi il grande eroe nazionale. E due anni fa a Torino, pel suo novantesimo anniversario, Luigi Kossuth vide confortato il doloroso esilio da un vero pellegrinaggio di suoi concittadini, che vennero a portargli l'*aria della patria*, e da festeggiamenti che furono una glorificazione.

La vita storica di Luigi Kossuth si raccoglie in pochi anni ed in pochi nomi, ma quegli anni e quei nomi sono un'epopea. Ed essi passeranno ora come una grande e terribile visione dinanzi alla mente del moribondo: l'abdicazione del vecchio imperatore Ferdinando d'Austria; l'arrivo al trono del giovinetto Francesco Giuseppe in apparenza, in realtà del dispotismo delle due principesse bavaresi la madre e la zia del nuovo imperatore; l'attacco alla dinastia imperiale d'Austria; la vittoria di Kassau e di Nagi-Sarlo; la ritirata di Debreczin; il tradimento del generale Görgey; la tragedia di Villagos: le ferocie di Haynau; l'esilio.

Nel '48 come una striscia di polvere accese la vecchia Europa: i popoli tentarono la grande prova dell'indipendenza e della libertà contro le monarchie.

In Ungheria Luigi Kossuth si mise alla testa arditamente del movimento nazionale e dichiarò decaduta la casa d'Asburgo.

Il governo austriaco, assalito da due rivoluzioni a un tempo, dall'italiana e dall'ungherese, dette prova di una solidità militare e burocratica meravigliosa.

Gli ungheresi furono più terribilmente energici degli italiani e più duri a vincere.

L'Austria mandò contro l'Ungheria quattro eserciti; Kossuth scagliò addosso agli imperiali le eroiche masse di Bem, di Dembinski, di Görgey. Kossuth con l'ardore di un apostolo e con l'impeto della sua eloquenza trasformava i pusilli in eroi.

In Italia l'Austria fece abbandonare al pontefice la causa italiana, in Ungheria ricorse all'autocrate Nicolò che dal fondo della Russia mosse ad aiutare la repressione.

Venne la sconfitta; vennero i supplizi.

Luigi Kossuth ha occupato gli ultimi anni della sua vita a scrivere le sue memorie.

In esse campeggia la storia della rivoluzione ungherese e gli eroi ungheresi vi spiccano come pezzi di scoltura antica: Sandor Petöfi, il poeta morto sul campo di battaglia, Klapka, il bresciano Alessandro Monti, Damjanics che arrivando ultimo alla forca con la sua gamba di legno, esclama: — Oh! meraviglia! eppur io era sempre il primo! — il maestro di scuola Farencz Renyi che combattendo all'avanguardia e fatto prigioniero, non vuole rivelare dov'è il grosso dell'esercito, neppur quando gli hanno uccisa la madre e la sorella, neppur quando l'amante lo prega di parlare per salvarsi e salvarla: niente.

Egli affronta intrepido i fucili austriaci e mentre egli cade, l'amante, misera, impazzisce.

E Arturo Görgey? fu egli un traditore? Maledetto per 35 anni, Giorgio Klapka lo ha voluto riabilitare. Le memorie di Luigi Kossuth diranno di lui la verità.

Ora, per l'opera di Deak, l'Ungheria è unita all'Austria ed è pacificata.

Kossuth, ultimo degli eroi leggendari della libertà dei popoli, meno fortunato di Giuseppe Garibaldi, muore nell'esilio.

Qual dolore deve gravare fra i ricordi gloriosi l'anima del vecchio moribondo: da 45 anni egli ha desiderato invano di rivedere il suolo della patria il cui ultimo lembo egli baciò piangendo nel'49, raccogliendo un pugno di terra per farvi battere sopra il cuore.

Luigi Kossuth è nato, come Victor Hugo, nel 1802.

Per le vittime di Aigues-Mortes

La Commissione incaricata della distribuzione delle indennità per le famiglie delle vittime di Aigues-Mortes, procedette l'altro ieri al riparto della prima parte delle indennità stesse per la complessiva somma di lire 200 mila.

L'on. Luzzatto fece un secondo versamento di 120 mila lire; e l'on. Menotti Garibaldi versò le somme raccolte dal Comitato Nazionale.

Il sottosegretario on. Antonelli fece avvertire i prefetti che i danneggiati dai fatti di Aigues-Mortes debbono presentare i loro documenti entro il 30 aprile.

Modificazioni alla legge elettorale

Fu distribuita ai deputati la relazione sul progetto di legge d'iniziativa parlamentare per aggiunte alla legge elettorale politica. Gli articoli che la Commissione propone sono i seguenti:

Art. 1. Il deputato, la cui elezione fu annullata per brogli e per corruzione è ineleggibile, durante tutto il corso della legislatura, salvo le pene e le maggiori conseguenze previste dal codice penale e dalla legge elettorale.

Art. 2. Quando per due volte, nel periodo di dieci anni o di tre legislature, è annullata per corruzione l'elezione di un Collegio, questo rimarrà privato per la legislatura successiva dell'esercizio del diritto elettorale.

Art. 3. Se l'annullamento dell'elezione si riferisce a' fatti che, fu constatato, essere stati commessi solo in qualche sezione del Collegio e le sezioni prese insieme non costituiscono più del terzo degli elettori scritti, la privazione del diritto elettorale si riferirà a queste sezioni soltanto.

L'accordo fra l'Italia e Francia

Il comm. Ressmann ha telegrafato al governo italiano che le parole del ministro Blanc alludenti ad una ripresa dei rapporti commerciali tra Italia e Francia, hanno prodotto favorevole impressione nei circoli ministeriali. Il comm. Ressmann ritiene che dopo la votazione della convenzione monetaria si potranno iniziare dei *pour parler* per la questione commerciale.

A Roma poi si assicura che ove il governo francese si mostrasse disposto ad entrare in trattative, il governo italiano non esiterebbe a prendere ufficialmente l'iniziativa di tali trattative, facendo formali proposte.

Le bombe a Roma

La storia delle bombe a Roma comincia nel 1886. In quell'anno scoppiò una bottiglia di coccio (di quelle da inchiostro) carica con polvere da sparo e chiodi, collocata nella prima porticina della Camera dei deputati in via dell'Impresa, verso piazza Colonna; accorse l'ispettore Bo con delegati ed agenti, e raccolsero i cocci; nulla fu scoperto; l'esplosione fu attribuita a una protesta per l'impresa africana.

Nell'agosto 1889, in una sera di domenica, mentre piazza Colonna era affollata di gente pel concerto, tal Primo Frattini, collocatosi in via dell'Impresa, fece ruzzolare una bomba di ferro all'Orsini, che arrivata nella piazza, presso il caffè Colonna, dove molte persone sedevano intorno ai tavoli, scoppiò con terribile fracasso ferendo più persone, nessuna mortalmente; il Frattini fu scoperto pochi giorni dopo, arrestato e condannato ai lavori forzati.

Per quattro anni non si sente più parlare a Roma di bombe. Ma il 1893 ne registra un bel numero. Eccone l'elenco:

23 gennaio, sera — bomba in via S. Claudio, casa Angelini, e in via Borgognona all'Albergo d'Inghilterra.

27 gennaio, sera — una bomba a una finestra bassa del Quirinale in via Venti Settembre.

30 gennaio, mattina — scoperta di una bomba di ghisa senza miccia nell'atrio del palazzo Massimo.

11 febbraio sera — bomba in via delle Sette Sale, davanti all'ufficio di pubblica sicurezza dei Monti — altra nel viale Margherita davanti alla caserma dei carabinieri — altra ancora che non esplose, al palazzo del sindaco Ruspoli a S. Nicolò da Tolentino.

13 febbraio, sera — bomba scoppiata sotto lo ingresso a cristalli del villino Tommasi-Crudeli in via Balbo — e altra bomba di cui fu spenta in tempo la miccia, all'ingresso dell'*Eldorado* in via Genova.

14 sera — bomba non ancora scoppiata, trovata in via di Porta Salaria, vicino all'ufficio telegrafico.

21 sera — scoppio della bomba nel palazzo in via Cavour, presso l'abitazione dell'on. Giolitti.

25, sera — bomba trovata prima dello scoppio in via del Basilico, sulle scale della casa del signor Possidoni.

7 marzo, sera — bomba trovata prima dello scoppio nel palazzo Odescalchi in Piazza Santi Apostoli e in via Giulia, casa Lais.

10, sera — bomba trovata presso la caserma dei corazzieri in via Venti Settembre, e altra presso i Filippini, non esplose.

14, sera — scoppio della bomba davanti al villino Cavalieri in via Marghera.

17, — mattina — scoppio della bomba sulle scale del palazzo Antici-Mattei in via Fornari.

20, sera — bomba scoppiata nel cortile del palazzo Marignoli in via delle Convertite, dietro il Caffè Aragno — altra scoppiata nel palazzo Sacchetti in via Giulia — altra non esplosa in via delle Quattro Fontane, sulle scale della casa n. 137 — altra non esplosa nel portone della casa n. 221 in via Cavour sempre di fronte all'abitazione dell'on. Giolitti.

27 agosto — bomba esplosa tra via degli Astalli e via Santo Stefano del Cacco, in una ferrata a pianterreno del palazzo Altieri dove risiede la Suprema Corte di Cassazione, di fronte alla caserma di fanteria; ne rimase vittima quel povero giovane Riccini, morto due giorni dopo alla Consolazione.

E da questa arriviamo alla bomba dell'8 marzo.

Gli anarchici giapponesi volevano far saltare in aria il Mikado

Telegrafano da Yokohama che in quella città venne scoperto un complotto contro la vita dell'imperatore e dei suoi ministri: più di mille individui furono arrestati.

I congiurati si proponevano di minare la tomba degli avi dell'imperatore e di farla saltare in aria durante una prossima cerimonia ufficiale alla quale avrebbe preso parte anche il *Mikado*.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 14 marzo

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri.

La seduta comincia alle 14.50.

Il Presidente comunica, che, in seguito all'incarico ieri affidatogli dalla Camera, ha chiamato a far parte della Commissione dei 15 per l'esame dei provvedimenti finanziari l'on. Rudinì in sostituzione dell'on. Luzzatti sorteggiato, l'on. Chinaglia a sostituire lo stesso on. Luzzatti nella Giunta del bilancio.

Comunica di aver chiamato a far parte della Commissione, che deve esaminare il disegno di legge relativo ai pieni poteri l'on. Torrigiani in sostituzione dell'on. Colombo.

Mocenni, ministro della guerra, risponde ad un'interrogazione dell'on. Imbriani intorno al congedo dei richiamati della classe del 1869 dichiarando che già il congedo è cominciato in sensibile misura, in base al sorteggio. Gli altri richiamati ancora in servizio saranno congedati, non appena le condizioni della pubblica sicurezza lo permetteranno. Vedrà quali criteri sarà opportuno seguire per i successivi congedamenti.

Riprendesi quindi la discussione sul riordinamento dei domini collettivi nelle provincie ex pontificie.

Dopo discussione alla quale prendono parte varii deputati, si approvano gli articoli fino al 9.

Levasi la seduta alle 18.40.

IL GENETLIACO DEL RE

La bandiera agli allievi carabinieri

Il discorso del Re

Roma, 14. Pel genetliaco del Re gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati.

Il Re a cavallo, seguito da brillante stato maggiore cui partecipavano il duca d'Aosta, il conte di Torino, gli addetti militari esteri, ha passato stamane sul piazzale del Macao in rassegna le truppe della guarnigione, e ha consegnato alla legione degli allievi carabinieri la bandiera destinatale, leggendo apposito ordine del giorno.

La bandiera fu benedetta da monsignor Anzino dinanzi all'altare appositamente eretto.

Indi il Re col seguito si recò in piazza dell'Indipendenza per assistere allo sfilare delle truppe.

Anche la Regina e la Duchessa di Genova madre vi assistettero in vettura.

Grande folla.

Nell'andata alla rivista e al ritorno alla reggia i Sovrani furono acclamati.

Da Castel S. Angelo furono sparati venti colpi di cannone.

Il tempo è piovigginoso.

Stamane il Re, consegnando durante la rivista militare, la bandiera alla legione degli allievi carabinieri, pronunziò le seguenti parole:

« *Ufficiali, graduati ed allievi carabinieri.*

Consegno al vostro colonnello la bandiera che affido all'onore ed alla fedeltà della legione allievi carabinieri.

Questo glorioso simbolo della nostra cara patria sarà sacro per voi, chiamati a educarvi nelle virtù, che resero onorata e rispettata l'arma dei reali carabinieri.

Saluto in questo vessillo i soldati che emuli dei loro commilitoni nelle battaglie della indipendenza italiana, hanno dato e daranno incessanti prove di coraggio e di abnegazione nella lotta per la pace e per la sicurezza della società ».

Il genetliaco di S. M. il Re fu celebrato in tutte le città italiane con ricevimenti, opere di beneficenza, premiazioni concerti, ecc.

L'ultimo sogno di Fazzari

Achille Fazzari ha mandato al Papa, a S. M. il Re, all'on. Crispi e all'on. Nicotera, la notizia che egli si ritira nella sua Calabria, sulle rive del golfo di Squillace, a vivere da agricoltore e pescatore: anzi che intende fondarvi la colonia *Cassiodoro* in memoria del grande ministro di Re Teodorico, il quale nel IV secolo dell'era cristiana lasciava anche lui la vita politica per

rinchiudersi a studiosa solitudine appunto in quei luoghi.

Se non che, mentre Cassiodoro fondava un monastero perchè vi fossero coltivate le scienze e le lettere, Achille Fazzari fonda una colonia per coltivare la terra e la pesca, essendosi persuaso che la scienza è dannosa all'umanità. — Una conversione sul genere di Tolstoi.

Per chi intendesse far parte della colonia Cassiodoro ecco gli articoli più importanti dello Statuto.

1. abbandonare con atto legale le proprie sostanze;
3. rinunziare a qualsiasi lettura di stampati o di manoscritti, non escluse le lettere nè i telegrammi, che verranno bruciati;
5. lavoro in comune: abitazione in capanne separate;
6. proibito insegnare a leggere e a scrivere ai figli nascituri:
7. abolite la proprietà particolare e qualunque gerarchia;
8. Però la colonia sarà *consigliata* da un capo da eleggere ogni anno;
10 Un sacerdote cattolico verrà la sola domenica per dire la messa e per bandir le leggi dello Stato, che verranno osservate.
11. Si chiederà al Parlamento la dispensa dall'istruzione obbligatoria;
14. Escluse le punizioni: ma gli indegni possono venire espulsi;
15. Il vestito uniforme per i due sessi.
16. Minestra, carne e pesce per il pasto: vino prodotto dalla colonia;
19. Il lavoro comincierà di buon mattino: coricarsi al crepuscolo, essendo banditi i lumi;
20. In caso di guerra difensiva nazionale, la colonia vi concorrerà con ogni suo mezzo.

Lo stato d'assedio

L'*Italia militare* crede probabile che il 20 marzo si leverà lo stato d'assedio.

CRONACA PROVINCIALE

DA PALMANOVA

Teatro.

Ci scrivono in data di ieri:

La Compagnia Girardo, come sempre, anche ieri sera mantenne la promessa fatta presentando un'infinità di cose affatto nuove per il pubblico Palmarino.

Primeggiò il Trasformismo Orientale che rappresenta una vasta camera di velluto nero nella quale, dopo aver ottenuto tavoli, vasi, ecc., ecc., con il semplice comando di *voglio*, indovinò per mezzo di una meridiana e d'un campanello il pensiero altrui che procurò al bravo Girardo calorosi battimani.

Il più importante però fu l'apparizione di scheletri e teschi naturali, che si muovevano a volontà, destando l'ammirazione del pubblico, e terminando con una danza dello scheletro stesso, in unione ad un avvenente angioletto, pur esso apparito. Insomma un vero *imbroglio*, e ben riuscito.

Anche il prof. E. Bellini, il quale è ormai il beniamino del pubblico, seppe tenere alta la fama di artista corretto come parlatore elegante e raffinato; presentando una serie di esperimenti con quella precisione e destrezza degne di lui, che gli procurarono dal numeroso uditorio un'infinità di applausi, e specialmente nel giuoco delle bandiere fu addirittura giudicato un vero e abilissimo artista.

Del Girardo è ormai inutile parlarne, esso è il vero e unico artista (per parte degli imbrogli) che si possa al giorno d'oggi ammirare sulle scene italiane, un vero Mago del Nord, un vero imbroglione «fine di secolo».

Elegantissima la messa in scena, troppo noiose però le passeggiatine e paroline sotto voce continue del Mister.

Sabato e Domenica ultime rappresentazioni. x.

DA PORDENONE

Genetliaco di S. M. Umberto I.

Ci scrivono in data di ieri:

Dei pubblici Uffici e su moltissime case private sventola la Bandiera Nazionale.

Per lodevole iniziativa del signor Hinrichsen, Direttore di questa R. Scuola Tecnica, questa mattina alle 9 ebbe luogo una modesta cerimonia.

Nella Sala di Disegno si radunarono tutti gli allievi della detta Scuola, tutto il corpo insegnante e parecchi maestri della Scuola Comunale.

Il prof. Musso dipinse a grandi tratti la storia di Casa Savoja — che è storia d'Italia — rilevando le virtù, il coraggio, l'abnegazione, la magnanimità, la beneficenza e la gentilezza di Carlo Alberto, di Vittorio Emanuele, di Umberto I. e della augusta Regina.

E nel rilevare il grande concetto della unità d'Italia ebbe campo di accennare alle guerre delle indipendenza citando spesso le idee di Cavour, di Garibaldi di Mazzini e trovò modo di esporre alcuni principii sulla Monarchia, sulla Repubblica, sul Socialismo e sull'anarchia, suggerendo sani e morali principii ai giovani perchè un giorno diventino forti, istruit, amanti della famiglia, devoti alla Patria ed al Re.

Ecco il modo migliore di tener desto l'amore e la devozione verso la Patria e verso chi ne regge i destini, ecco il modo migliore per insegnare in modo indelebile la storia d'Italia nelle giovani mente.

In questa guisa vorremmo sempre festeggiate le fauste ricorrenze nazionali.

Questa sera poi per cura del Municipio il *Teatro Sociale* sarà straordinariamente illuminato e la compagnia drammatica Benincasa che da parecchie sere recita a questo Teatro, darà *La Donna Romantica*. m.

DA ARTA

Alterco fra cognati e ferimento

Scrivono da Arta 13:

L'altro ieri a Valle, frazione di questo Comune, verso le ore 17, per questioni di donne, si bisticciarono e vennero fra loro alle mani i due cognati Antonio Mulinari detto Aga Fraida e e Urbano Antonio, detto Talian.

Il Mulinari bastonò talmente l'Urban, che questi credette miglior partito il fuggire.

L'altro però l'inseguì, e lo trovò che stava bevendo in un'osteria.

Il Mulinari si avvicinò, sperando di non essere osservato, all'Urban, il quale però se ne accorse, ed estratto un coltello ferì nello stomaco il suo persecutore, dandosi subito alla fuga.

Furono chiamati d'urgenza i RR. carabinieri ed il dott. Salvetti, il quale dichiarò pericolosa la ferita perchè in regione vicinissima al fegato.

Sembra che lo stato del ferito sia grave, perchè ancora la sera stessa Agafraida, venne munito di tutti gli ordini religiosi.

Il feritore, Urban Antonio, è latitante.

DA POZZUOLO

Il genetliaco reale
Il nuovo organo
I convittori del «Donadi»

Ci scrivono in data d'ieri:

Oggi, ricorrenza del Genetliaco di Umberto I, il nostro paese era in festa. Un'animazione insolita dava a Pozzuolo un aspetto allegro.

Si trattava poi dell'inaugurazione del nuovo organo, uscito dallo stabilimento Zanin, di Camin di Codroipo, molto rinomato in provincia e fuori.

Assistevano alla inaugurazione molti intenditori ed i vostri maestri dottor Riva, Franz ed altri. L'organo fu giudicato perfetto, ed gli abitanti del paese sono contentissimi.

Per l'occasione furono pubblicate varie poesie.

— Una graditissima visita, quanto inaspettata, fu quella che ci fecero i baldi giovinetti dell'Istituto Convitto Donadi della vostra città, accompagnati dall'egregio e gentile prof. Marco Tonello, direttore del Collegio stesso. Il paese tutto fece una bella accoglienza ai convittori, che, divisi in tre squadre, furono ricevuti ad una refezione dalle famiglie dei signori Berti, Fantoni e Tomadoni, famiglie queste che conoscono benissimo l'arte dell'ospitalità.

Nel ritorno ad Udine, gli allievi furono accompagnati da varie persone, che ardentemente desiderano di rivederli al più presto nelle loro eleganti divise. *Homo*

Subeconomo a S. Daniele

A tale ufficio venne nominato il sig. Angeli.

Danno malizioso

In S. Giov. di Manzano ad ora incerta di notte, ignoti, nel fondo aperto di Novello Valentino tagliarono, lasciandole sul luogo, n. 10 piante di viti causandogli un danno di lire 20 circa.

Ringraziamento

Sento il dovere di ringraziare pubblicamente l'esimio dott. *Anonio Bosisio* per le cure intelligenti prodigate a mia moglie nella malattia da cui fu recentemente colpita.

Le condizioni della paziente, di una eccezionale gravità, il responso sconfortante e triste ottenuto nelle provocate consultazioni, avevano bandita da me ogni speranza; ed è maggiore perciò la mia gratitudine pensando che senza risparmio di visite e studii Egli ridonò alla famiglia la madre che ormai si piangeva come perduta.

All'egregio amico, al valente e modesto professionista questo ringraziamento che Gli dimostri la mia eterna riconoscenza.

Latisana (Udine) marzo 1894.

Avv. Emerico de Thinelli

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 13), sul suolo m. 20

Marzo 15 Ore 8 Termometro 8.8
Minimo aperto notte 7.6 Barometro 755
Stato atmosferico: piovoso, burrasca
Vento: Pressione calante
IERI: vario coperto con pioggia
Temperatura: Massima 15.2 Minima 8.8
Media 11.53 Acqua caduta: 29
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

15 marzo 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.9	Leva ore	10.29
Passa a meridiano	12.15.51	Tramonta	2.31
Tramonta	6 1	Età giorni	8.

Il compleanno del Re

Il nostro Sindaco cav. uff. Elio Morpurgo ha inviato ieri il seguente telegramma:

Ministro della Real Casa
Roma

Faustissima ricorrenza Augusto Genetliaco piaccia Eccellenza Vostra rinnovare a S. M. il Re a nome cittadinanza udinese omaggi di devozione e fervidi auguri di felicità.

Morpurgo Sindaco

—

La musica del 26° fanteria suonò dalle 15.30 alle 17 in piazza V. E.

Alla sera tutti i quartieri militari furono illuminati.

La caserma del 15° cavalleria era illuminata a gas; sul portone spiccava la stella con il numero del reggimento.

Anche l'*Istituto paterno* era splendidamente illuminato.

Nel collegio *Donadi* si fece pure una bella illuminazione dopo il ritorno dei convittori da Pozzuolo. *(vedi corrispondenza)*.

—

Al *Teatro Sociale*, illuminato a giorno, intervenne una folla straordinaria che applaudì calorosamente la *Marcia Reale*, suonata due volte.

I concorsi ai telegrafi

I concorsi ai telegrafi verranno da ora innanzi regolati con le seguenti norme:

Art. 1. — Negli uffici telegrafici di prima classe del regno non saranno più ammessi gli estranei all'Amministrazione in qualità di straordinari.

Art. 2. — A prestare opera precaria nei detti ufficii verranno chiamati, nelle eventuali e temporanee assenze di impiegati telegrafici di ruolo, i concorrenti al posto di telegrafista riusciti idonei nel concorso tenutosi nel 1890, purchè conservino la necessaria attitudine fisica ed abbiano sufficiente pratica del maneggio dell'apparato Morse.

Art. 3. — Saranno preferiti quei concorrenti, che, ammessi al corso teorico-pratico di telegrafista, dovettero lasciare per ragioni di leva; gli altri si chiameranno negli uffici del rispettivo compartimento telegrafico nell'ordine della graduatoria conseguita negli esami del succitato concorso.

Il microbo dei sigari

Il dott. Kerez ha fatto riflessione che molti lavoranti nelle manifatture di tabacchi sono tisici; essi hanno l'abitudine di comporre il sigaro umettendo le foglie di saliva e propagano così il bacillo della tubercolosi; fece delle esperienze sui porcellini di Guinea, che morirono.

Si ignora però se ai porcellini i sigari fossero dati da mangiare o da.... fumare; la maggior parte dei fumatori poi non li fuma nè li mangia; li spezza e li getta... purtroppo!

Cavallo stallone governativo

New Fashion (nuova moda) di razza inglese carrozziera è lo stallone destinato a funzionare alla stazione di monta equina in Udine, che si apre il dì 16 corrente.

Il favore che ha trovato questo riproduttore lo scorso anno per le sue forme robuste, per la gagliardia che esprime la razza distinta a cui appartiene *(Hackney)* fa sperare che anche nella presente stazione non mancherà l'affluenza di cavalle, e se il loro numero non sarà inferiore a quello del 1893 la stazione di monta di Udine avrà diritto a due stalloni.

Per gli studenti

Fu aperto il concorso a quattro assegni di lire 3000 ciascuno per studi di perfezionamento negli Istituti scientifici stranieri, per un anno, a cominciare dal 1° novembre prossimo venturo.

Sono ammessi a concorrere a detti assegni coloro, che hanno conseguito la laurea dottorale in un istituto di studii superiori del regno, purchè dal giorno in cui superarono l'esame di laurea al 30 aprile p. v. non siano decorsi più di quattro anni.

Le istanze per l'ammissione al concorso devono essere inviate al Ministero dell'Istruzione Pubblica, non più tardi del 30 aprile p. v.

Società dei veterani e reduci

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria (art. 8 e 9 dello Statuto e 25 del regolamento) nella sala di scherma, via della Posta, il giorno di domenica 18 marzo corr. alle ore 13 e mezzo per trattare e decidere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Resoconto economico e morale del 1893.

Se in detta ora non trovasi presente il quinto dei soci residenti in Udine, la seconda convocazione avrà luogo alle ore 14 dello stesso giorno, e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei convenuti, a norma del citato articolo 9.

Società Cooperativa per imprese pubbliche e private in Udine

La Società cooperativa per imprese pubbliche e private di Udine terrà la sua assemblea annuale il giorno 27 corr. mese, nella sala del Pomo d'oro alle ore 9 ant. col seguente ordine del giorno:

I. Bilancio 1893-94.
II. Rapporto dei sindaci.
III. Nomina della metà dei consiglieri.
IV. Nomina del presidente.
V. Nomina di 3 sindaci effettivi e 2 supplenti.
VI. Nomina del cassiere.
VII. Comunicazioni della presidenza.

NB. Nel caso che in detto giorno non si raggiunga il numero dei soci voluti dall'art. 27 dello Statuto Sociale, l'assemblea avrà luogo in II convocazione il giorno 30 alle ore 19 qualunque sia il numero degli intervenuti.

Sticotti Luigi presidente

Concorso per la nomina di due farmacisti di terza classe nella R. Marina.

E' aperto un esame di concorso per la nomina di due farmacisti di 3ª classe nel personale farmaceutico della R. Marina, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Tale esame avrà luogo presso il Ministero della Marina, innanzi ad apposita commissione ed avrà principio il giorno 9 aprile p. v.

Gli aspiranti dovanno far pervenire la loro domanda scritta su carta bollata da lire 1, non più tardi del 31 marzo c. m. al Ministero della Marina (Direzione del servizio sanitario).

Per maggiori notizie e per l'esame dei programmi, gl'interessati potranno rivolgersi alla Prefettura.

Raccolta dell'Orzo nel 1893

Diamo qui di seguito le notizie approssimative per distretto su questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia compilata dalla R. Prefettura e testè approvata dal R. Ministero d'Agricoltura Ind. è Commercio.

Il primo numero indica a quanti ettari di terreno si è estesa la coltivazione, il secondo la produzione media per ettaro in ettolitri ed il terzo l'ammontare complessivo del raccolto pure in ettolitri.

Ampezzo	9	8.55	77
Cividale	124	10.25	1272
Codroipo	27	9.03	244
Gemona	9	8.44	76
Latisana	20	9.60	192
Maniago	26	7.53	196
Moggio	—	—	—
Palmanova	52	7.89	413
Pordenone	38	7.79	296
Sacile	14	8.71	122
S. Daniele	39	11.05	431
S. Pietro	45	14.33	645
S. Vito	15	8.26	124
Spilimbergo	20	9.70	205
Tarcento	19	14.52	276
Tolmezzo	48	11.71	562
Udine	127	9.01	1144
Provincia	632	9.93	6275
Raccolto avuto invece nell'anno 1892			
Provincia	648	10.53	6824

Revoca di mandato

La sottoscritta Santa Gatti vedova Morgante rimaritata Covazzi, di Tarcento, rende notoaver essa, con l'atto 2 marzo corr. N. 9871-13239 rogato dal cav. dott. Alfonso Morgante di Tarcento, revocato il mandato già conferito al fratello Giacomo Gatti di Giuseppe di Segnacco — anche pei minori di lei figli Rosa e Valentino Morgante con l'istrumento 1 luglio 1893 N. 9585-12874 dello stesso notaio.

Santa Gatti Covazzi

Un portamonete

contenente delle monete, fu rinvenuto vicino al negozio Dorta in via Paolo Canciani, e depositato all'ufficio del nostro giornale; verrà restituito a chi provi di esserne il legittimo proprietario.

La festicciuola di ieri all'Asilo Marco Volpe

Si sarebbe dovuto fare ieri con grando solennità l'inaugurazione dell'Asilo Marco Volpe — ricorrendo un anno da che la prima pietra era stata deposta — ma sia perchè i lavori di riatto della strada di circonvallazione interna non sono ancora a buon punto, sia per altre ragioni che qui non giova ricordare, essa è stata stabilita per il 25 del prossimo mese, giorno in cui la chiesa festeggia *S. Marco*.

Non passò però la giornata di ieri senza che anche quei cari piccini accolti nell'Asilo, apprendessero anch'essi a ricordare con solennità un giorno sacro per la nostra Nazione, il giorno in che nacque, per il bene della patria, l'Augusto Sovrano.

E le spaziose sale del grande fabbricato risonavano ieri più che mai degli allegri e gai scoppiettii di risa e dei cicalecci incessanti di quei cari bambini.

Erano in circa duecento, tutti belli, tutti caldi di vita, tutti col bacio della prima dorata giovinezza, della gioia innocente sul volto.

Cantarono più volte; e quelle vocine dolci, insinuanti, carezzose penetrarono tanto profondamente nell'animo di chi le sentiva, che le approvazioni furono larghe, spontanee, spessissime.

E quando furono portati in larga copia i confetti, le facciette rubiconde di quei fanciulli innocenti spalancarono gli occhioni cerulei, ed essi, alzando le manine, corsero attorno alle gentili maestre ritornando al loro posto con il cartoccio dei dolci.

Erano presenti oltre il comm. Volpe, il cav. Gervaso, e l'Ispettore sig. Venturini, essendo pure intervenute parecchie signore e signorine.

Accompagnava al piano la gentile signorina Ida Venturini.

Non ci abbandoniamo - per chiusa - nè a lodi nè a congratulazioni; sappiano l'egregia Direttrice e le signorine che le porgono aiuto nella paziente educazione di quei piccini, che la soddisfazione di chi assistette alla festicciuola di ieri fu davvero *completa*.

Un'annegata

Stamattina, poco dopo le 6, le lavandaie addette al nostro Ospitale Civile videro nell'acqua della Roggia galleggiare il cadavere di una donna, che si era fermato appresso al lavatoio, per essersi una sottana di essa appresa ad una griglia di ferro.

Avvertito tosto il portinaio, questi, aiutato da due inservienti, trasse a riva l'annegata portandola nel cortile del Pio luogo.

Chiamato d'urgenza il dottor Riccardo Borghese, che si trovava di guardia all'ospitale, esso non potè che constatare la morte dell'infelice.

Furono quindi avvertite le autorità. Giunse primo il delegato sig. Almasio con due guardie; dopo di lui il dott. Partesotti, pretore del I° Mandamento con il cancelliere sig. Brugnera, e con essi il dott. D'Agostini.

Finite le constatazioni di legge fu ordinato il trasporto del cadavere alla Cella mortuaria del Cimitero, trasporto che si effettuò alle 9.

La donna, vestita da contadina, è dell'apparente età di circa 65 anni.

L'annegamento deve di certo attribuirsi a disgrazia, essendosi trovato nella roggia l'ombrello ancora aperto.

Alla donna furono trovati addosso una lira, una firma del lotto ed altri piccoli oggetti di nessun valore.

—

Il cadavere dell'annegata venne poi identificato questa mattina nella persona della donna *Francesca Di Sopra*, vecchia domestica nella famiglia della signora Angelina Fabris Tambato.

La povera donna era uscita per recarsi alla stazione ferroviaria.

GRAVE DISGRAZIA

Ieri verso le ore 20 il cav. Graziadio Luzzatto voleva montare nel *tramvia* alla stazione.

L'egregio signore salì sul predellino dalla parte del cavallo, ma stante l'umidità non potè aggrapparsi bene con la mano al carrozzone, ma scivolò e cadde a terra. Essendo il *tram* in movimento una ruota gli passò sopra la mano destra producendogli delle ferite gravissime.

Fu subito trasportato a casa ove venne visitato dai medici, che dichiararono doversi procedere all'amputazione di due dita. L'operazione seguirà probabilmente oggi.

Il triste caso recò molto dispiacere a tutti i numerosi amici della distinta famiglia del cav. Graziadio Luzzatto.

Anche da parte nostra esprimiamo i sensi del nostro più vivo rammarico.

La moda «Restaurazione»

Essa è una moda di transizione, fluttuante ed incerta: non è più la forma greco-francese dai busti brevi, dalle cinture alte, dalle gonne strette adorne di un ellenico disegno, dai larghi mantelli a tre ordini di mantelline, dagli alti colletti — questi mantelli, queste pellegrine e questi colletti non erano greci, ma non importa — non è più la pettinatura dai diademi posati a fascia: ma, viceversa, non è ancora la moda 1830, dalle ampie ed alte spalline, dalle maniche sbuffanti, dai busti lunghi e stretti, dalle gonne a campana, adorne di vellutini, di galloni, di striscie. La moda «Restaurazione» ammette le gonne più larghe, guernite all'orlo di una balza, di un *volant* rialzato, ogni tanto a festoni: ammette le cinture molto basse, su i fianchi, ma vuole assolutamente le falde, cioè le baschine, che formano un pezzo col busto, o che se ne distaccano con la cintura, vuole le maniche larghe, piatte, non rialzate per nulla su le spalle: impone le sciarpe su i vestiti da ballo, e magari su i vesiti da visita, sciarpe, queste, non annodate, ma ricadenti su le braccia. La moda «Restaurazione» dice che i capelli femminili debbono essere divisi dalla scriminatura in mezzo, calanti in due falde lungo le tempie, e sollevati, poi, giusto in mezzo alla testa, in un nodo che sembra un punto interrogativo, e al ballo si adornano di fiori, o di piume il che forma un ciuffo abbastanza rispettabile, sull'alto della testa. La moda «Restaurazione» ha le scarpette di pelle lucida, a punta quadrata molto scollacciate e coi nastrini che, incrociandosi sul collo del piede lo sorreggono.

La moda «Restaurazione» impone gli orecchini molto lunghi, i nastri di velluto nero al collo e ai polsi, il pettine di tartaruga alto nei cappelli, molti merletti in pioggie sulle mezze maniche, nei vestiti da pranzo e da ricevimento, un'aria falsamente ingenua, un parlare con la bocca piccina, un vitino sottile, un sorrisetto innocente nell'ombra del gran cappello chiuso, una gran *Sinforosa* guarnita dentro, di fiori che posano sui capelli e quasi carezzano le guancie. La moda «Restaurazione» vuole le stoffe di grossa seta e di amoerro, vuole il raso, impone l'ermellino, e dice che si possono portare, sulle orecchie, i capelli arricciati a rubacuori, come quelli di Carmen.

Teatro Sociale

L'interpretazione dei gioielli goldoniani, dopo certe novità che attestano, non tutte però ed in diversa misura, il rapido decadere del teatro drammatico, è una benefica purificazione artistica ed è pur anche una giusta misura del valore degli attori.

Negli *Innamorati* Tina ha profusi tutti i tesori di semplicità e di spontaneità che sono il grande segreto della sua bella recitazione; — è stata una fedele, sincera interprete, chiarissima nella dizione, sempre sapientemente colorita, dell'arte goldoniana, alla quale benissimo si adatta il suo temperamento artistico. Gli applausi all'avvenente giovane attrice sono stati calorosi, ripetuti, frequenti.

Il pubblico di ier sera era il pubblico delle grandi occasioni, e, come spesso accade nelle serate solenni, quando esso specialmente ricerca e gusta lo spettacolo che dà di sè a sè stesso, era irrequieto e distratto; con la sala degli spettatori in tali condizioni, era naturale, era inevitabile che il contagio della nervosità si propagasse anche al palcoscenico. *p. r.*

—

Questa sera alle ore 20.30 si rappre- *Il segreto* (nuova) commedia in un atto di S. Lopez. — *L'articolo 231* (nuova) brillante commedia in tre atti di Paolo Ferrier.

—

Il *Segreto*, il miglior lavoro di Lopez che ha in arte un rispettato nome autorevole, è una commedia che è stata quest'anno premiata dal *Giurì* drammatico nazionale.

—

In entrambe le commedie recita Tina Di Lorenzo.

—

Domani 16: *Cecilia*, di Cossa (serata d'onore dell'artista F. Pasta).

Sabato 17: *La sposa di Menecle*, di Cavallotti.

Domenica 18: *La locandiera*, di Goldoni.

Lunedì 19: *L'amico di casa* (nuovissima).

Martedì 20: *Pamela nubile*, di Goldoni, *Il cantico dei cantici*, di Cavallotti (serata d'onore della prima attrice Tina di Lorenzo).

Mercoledì 21: *Una donna* (ultima novità) di Bracco.

Giovedì 22: *Dionisia* (serata d'addio, ultima della stagione).

La Società Nazionale per assicurazione di indennità in caso di malattia ha l'intento di offrire un decoroso ed onesto provento che compensi la mancanza del reddito professionale per cagione di malattia o sorvenuta cronicità. Non è una società assicuratrice di speculazione: essa, colla sua forma schiettamente cooperativa, ha uno scopo di alta previdenza. Il suo statuto limitando al 6 0[0] l'interesse degli azionisti, ripartisce fra gli assicurati la maggior parte degli *Utili Sociali*.

Le tariffe della Società nazionale sono mitissime.

Un professionista a 30 anni p. e. con lire 6.44 annue o lire 1.60 al trimestre si assicura lire 1 al giorno in caso di malattie; volendo assicurare più lire di diaria il premio aumenta in proporzione. Il premio varia però un poco a seconda dell'età e di certe professioni.

Agente Generale in Udine signor Ugo Famea, via Mazzini (ex S. Lucia) N. 9.

Ringraziamenti

La vedova Catterina Piazza-Nodari ed il figlio Emilio del compianto *San'e Nodari* con la commozione più viva, ringraziano i signori parenti, amici e conoscenti, per le onorifiche dimostrazioni di stima e d'affetto ricevute nella luttuosa circostanza e per il concorso ai funebri dell'amato e rispettato estinto.

Speciale tributo di riconoscenza ripetono a tutti quei signori che con generoso sentimento e bontà squisita si sono compiaciuti di fare e disporre per onorare la memoria del loro diletto.

Pregano poi d'essere perdonati se nell'immensa sciagura fossero incorsi in eventuali dimenticanze.

—

La famiglia del defunto signor *Gaspare Bellina* si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti coloro che, colla loro presenza ed in qual siasi modo, vollero rendere più solenni i funerali dell'amatissimo suo estinto.

Chiede venia per le involontarie ommissioni a cui fosse incorsa.

NEL QUINDICESIMO GIORNO DELLA MORTE

dell'avvenente e graziosa fanciulla

MARIA BERTOLISSI

Durar non può gentil cosa terrena!
Decreto è questo in adamante inciso:
E tu, bambina, d'ogni grazia piena
Eri predestinata al Paradiso!

Quasi l'anima tua, dischiusa appena
Sentisse il fato, già nel Ciel deciso,
Pure sull'infantil gioia serena
Un che di mesto ti sfiorava il viso.

Divelto fior dalla materna ajuola,
Or che t'arride eterna primavera,
Volgi pietoso il guardo e una parola

Di pace a chi ti piange e si dispera,
Per essi, al Dio che affanna e che consola
Volgi, **Maria,** l'ingenua tua preghiera.

LUIGI LONDERO

CIGNI

(dal tedesco)

Nivei cigni van pel fiume
Largo e azzurro, che s'increspa
Della luna al chiaro lume
Tenui cerchi
Fan d'argento;
Canta il flutto il suo lamento.
Cigni i versi del poeta
Son; con penne armoniose
Essi van per l'onda queta,
Che con dolce
Salutare
Chiara scende verso il mare.

AËLLO

Un topo.... usignuolo

Scrive il *Corriere vicentino*:

Non raccontiamo una di quelle avventurose novelle, che hanno mossa la nostra immaginazione infantile, ma di quelle novelle in cui un animaletto benefico vegliava sulle sorti di una fanciulla innamorata e sapeva, per miracolo insigne, parlarle, sorriderle e consigliarla. Il topo eccezionale esiste proprio e mangia e beve.... a Sanguinetto.

L'avv. Giuseppe Monga e la sua signora nudriscono amorosamente tre gentili e canori uccelletti: un usignuolo, una capinera e un canarino. I tre piccoli cantori riempiono la casa dei loro gorgheggi e dei trilli altissimi.

Ora, da circa due mesi, è entrato nella gara del canto un topolino. S'accorse del fenomeno meraviglioso la signora, una sera, avendo sentito uscire dal pianoforte un canto armonioso.

Il topolino era entrato nel pianoforte, era riparato in un cantuccio e aveva dato sfogo alla pienezza del suo sentimento, lanciando all'aria gorgheggi e trilli, nè più nè meno di un usignuolo o di una capinera.

Ed i concerti serali del topo seguirono e seguono tuttora. L'avv. Monga è tutto felice che la casa sua alberghi il Gayarre o la Malibran del regno dei rosicchianti e traggono molti a udire il misterioso cantore dei paesi vicini maravigliando. La scena è l'interno del pianoforte, o, più spesso un breve spazio della cucina riparato dalla curiosità degli indiscreti da un tavolato che si innalza pochi centimetri sul pavimento.

Il topolino, quantunque selvaggio, non si lascia troppo intimidire dalla presenza degli ammiratori, che anzi eseguisce le più ardite variazioni quietamente, quasi sapesse che i presenti ricevono dal suo canto troppo gradite sorpese, perchè possano pensare soltanto di recargli nocumenti di sorta.

Il caso, quantunque verissimo, non è nuovo.

Il Lessona, crediamo, parla della tendenza dei topi per la musica e dice di due topolini tramutati in usignuoli. Non hanno la forza dei malinconici cantatori; ma hanno, per compenso, maggiore finezza e maggiore delicatezza di modulazioni.

Il fatto, nel caso nostro, si può spiegare per la coabitazione con l'usignuolo, col canarino e con la capinera.

IL CURATO KNEIPP

Il corrispondente d'un giornale milanese scrive:

E' a Roma il curato Kneipp. Molti de' vostri lettori domanderanno: — Il curato Kneipp.... chi è costui?

Nientemeno che una celebrità europea Non è un ciarlatano, è un apostolo dell'igiene.

Egli crede con tutto il vigore della sua complessione robusta e della sua fede di cattolico che l'acqua fresca, i cibi sani, le camicie di tela mantengano il corpo in salute e purifichino l'anima.

Egli è venuto a Roma dalla solitudine della sua parrocchia di Worrisshofen in Baviera, non solo per vedere il papa ma per tentare l'applicazione della sua cura in Italia.

Nella sua parrocchia egli ha costruito un singolare ospedale, dove non si distribuiscono medicine. Il rimedio del curato Kneipp è molto semplice. Dinanzi al suo ospedale lindo, pulito, ben aerato, vi sono dei gran prati verdi nei quali scorrono chiari e freschi ruscelletti d'acqua. Dalla mattina alla sera si vedono lunghe file di uomini vestiti di bianca tela che camminano pazientemente avanti e indietro pei canaletti coi piedi nudi nell'acqua.

In questa quotidiana fatica sta il principio della salute, che deve poi completarsi con lunghe passeggiate, sempre a piedi nudi.

Aria, acqua, moto: ecco il metodo del curato Kneipp. La suggestione religiosa fa il resto.

E ci sono dei malati che guariscono.

Sono stato da lui. Egli abita nel convento di Santa Croce nella quieta via di San Basilio. Ho trovato folla all'entrata e dinanzi al portone alcune carrozze ferme.

Una monaca cortese mi fece entrare. Nell'anticamera c'era un piano di visitatori. Il cappellano Stücker, segretario del curato Kneipp, svelto istancabile ci introduce a dieci per volta dinanzi al curato.

Fui presentato così all'apostolo dell'igiene: — Ecco un signore della stampa.

Guardai il curato: è un maestoso vecchio, una specie di gigante calmo, dagli occhi neri e dalle sopracciglia foltissime.

— Lei viene per sapere, — mi disse — ciò che ho ordinato al papa. Sua Santità sta benissimo: può campare ancora molti anni, con l'aiuto di Dio.

Che cosa potevo ordinargli io? Leone XIII non è un malato, ma è certo che l'acqua, l'aria, e il moto gli farebbero bene. Ho consigliato a Sua Santità di far uso di cibi vegetali e di erbe aromatiche.

— E Sua Santità ha seguito il consiglio?

— Lo domandi al dott. Lapponi. Per conto mio, non faccio concorrenza ai medici. Ho dei metodi troppo semplici e troppo poco farmaceutici...

— Ma lei crede che il suo metodo di cura possa applicarsi anche in Italia?

— Senza dubbio: voi conducete una vita antigienica. Chiudete le finestre e le porte; portate lana addosso anche in estate; vi vestite troppo. C'è un solo rimedio contro i malanni: lavarsi, lavarsi, lavarsi; camminare molto a piedi nudi ed all'aria aperta; portare camicie di tela come lo fanno i contadini.

— Guardate un po!... — Così dicendo il curato si aperse la veste davanti e mi fece vedere una di quelle camicie rozze di tela che fabbricano in campagna. Io lo ammiravo, stupefatto, mentre egli continuava:

— E mangiare poco, appena il necessario per vivere.

— Ma io non son malato, reverendo...

— Diventerete forte — soggiunse il prete con convinzione.

— Ecco una ragazza che soffre di convulsioni — disse il segretario.

La mia intervista era finita.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 10. **Grani.** Martedì causa la pioggia del giorno innanzi il mercato fu assai scarso di generi, ed anche questi appartenevano ai rivenditori.

Anche i due mercati di giovedì e sabbato non riuscirono affollati ancorchè il tempo fosse stato assai splendido. È la stagione dei lavori agricoli primaverili, come si è già detto, e perciò è subentrato nella nostra piazza quel periodo di calma che va a cessare colla comparsa delle nuove messi.

Tutto fu venduto nella misura che segue Granoturco ett. 1275, segala 15, sorgorosso 10, lupini 25.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì Granoturco da lire 9 a 10.25, fagiuoli alpigiani da lire 16.72, a 18.24, segala da lire 11.75 a 12.20, sorgorosso da lire 5.70 a 6.10, lupini da lire 7 a 7.40.

Sabbato. Granoturco da lire 9 a 10.25, fagiuoli alpigiani da lire 17.48 a 19.

Foraggi e combustibili. Quasi nulla martedì, giovedì e sabbato molta roba. Prezzi quasi fermi.

Castagne al quint. lire 5.50, 6, 6.50, 7, 8, 8.50.

Semi pratensi.

Medica al chg. lire 1.05, 1.10, 1.15, 1.20, 1.25, 1.30, 1.35, 1.40, 1.45, 1.50, 1.55, 1.60.

Trifoglio al chg. lire 1.10. 1.15, 1.20, 1.25, 1.30, 1.35, 1.40, 1.45, 1.50, 1.52, 1.55.

Altissima al chg. lire 0.85, 0.90, 0.95, 1.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

S. 80 pecore, 92 castrati, 42 arieti, 115 agnelli.

Andarono venduti circa: 20 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m., 32 d'allevamento a prezzi di merito, 56 castrati da macello da lire 1.25 a 1.30 a p. m.; 15 arieti da macello da lire 1.15 a 1.25; 12 d'allevamento a prezzi di merito; 45 agnelli da macello da lire 0.65 a 0.70, 40 d'allevamento a prezzi di merito.

360 suini d'allevamento, venduti 120 a prezzi fermi.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 0.90, 1, 1.10, 1.20

Quarti di dietro

al chil. lire 1.30, 1.40, 1.50, 1.60, 1.70,

Carne di Bue	a peso vivo	al quint.	Lire	60
» di Vacca	»	»	»	51
» di Vitello	a peso morto	»	»	65
» di Porco	» vivo	»	»	94

Telegrammi

L'insurrezione brasiliana
Si avvicina alla fine

Washington, 14. Il ministro degli Stati Uniti a Rio Ianeiro telegrafò: La città è abbandonata e quasi deserta. Le batterie della città aprirono il fuoco contro Saldanha e De Gama alle ore 3 pom. I forti del governo avevano cominciato il fuoco a mezzodì, ma gli insorti non avevano risposto.

Rio Janeiro 14. De Gama si propone di partire per l'Europa. Peixoto rifiuta di accettare le sue condizioni. Il Governo preparasi a bombardare.

Rio Janeiro 14.

I forti del Governo bombardarono le navi degli insorti che, dopo 3 ore di combattimento, issarono la bandiera bianca. I negozianti per la pace sono aperti.

Un bastimento colato a fondo

Bruxelles, 14. Si ha da Rotterdam che in quelle acque il piroscafo *Lining* carico di carbone e di farina venne abbordato dal piroscafo americano *Lincoln*.

Il *Lining* colò a fondo, tre marinai che vi si trovavano a bordo annegarono, gli altri marinai dell'equipaggio furono tratti a salvamento dal *Lincoln*.

Il saccheggio di un mercato

Madrid, 14. A Cabras città della provincia di Cordova, i paesani disoccupati assalirono il mercato, saccheggiandolo completamente.

Vennero operati parecchi arresti, l'ordine è ora ristabilito.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine 15 Marzo 1894

	14 mar.	15 mar.
Rendita		
Ital 5 % contanti	80.35	86.—
» fine mese	86.45	86.10
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	88.—	88.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	297.—	295.—
» Italiane 3 %	275.—	275.—
Fondiaria d'Italia 4 %	460.—	465.—
» » » 4 ½	475.—	475.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrov a Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	915.—	915.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	200.—	200.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferr vie Meridionali	606.—	605.—
» » Mediterranee	461.—	461.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	114.75	114.80
Germania »	141 75	142.25
Londra	28.94	29.—
Austria-Banconote	2.32	2.32
Corone	1.15	1.14
Napoleoni	22.90	22.92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	75.55	74.80
Id. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza: incerta

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile